



e il

Dipartimento di Musicologia e Studi di Danza
(Abteilung Musik- und Tanzwissenschaft) dell'



Organizzano il Convegno internazionale di Studi

***Tempi di cambiamento. Migrazioni transnazionali e incroci culturali nella
danza dell'Ottocento***

Salisburgo, 28-30 novembre 2019

Comitato scientifico: Roberta Albano (studiosa indipendente), Irene Brandenburg (Universität Salzburg), Francesca Falcone (già Accademia Nazionale di Danza, Roma – Presidente AIRDanza), Nicole Haitzinger (Universität Salzburg), Bénédicte Jarrasse (Acd, Labex Obvil Université Paris-Sorbonne), Paologiovanni Maione (Conservatorio San Pietro a Majella, Napoli), Bruno Ligore (École Doctorale SHAL, Université Côte d'Azur, Nice), Maria Venuso (Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli).

Comitato organizzativo: Irene Brandenburg, Francesca Falcone, Bruno Ligore, Anna-Lena Mützel.

Lo studio dei fenomeni di mobilità e di migrazione degli artisti della danza negli ultimi decenni ha suscitato un crescente interesse in varie discipline umanistiche portando a una rivalutazione di alcuni sviluppi storici e alle interconnessioni tra le società europee. In particolar modo la danza dell'Ottocento è stata caratterizzata da una fitta rete di rapporti transculturali e interculturali tra i centri europei. Tali relazioni di carattere umano, artistico, politico, sociale ed economico si sono costruite grazie a un'estesa rete di professionisti del

mondo teatrale (musicisti, coreografi, impresari, scenografi ecc.), in continua mobilità e coinvolgimento nella produzione di spettacoli, contribuendo a creare una vera e propria "industria del balletto". Un ruolo cruciale è stato svolto, in questo senso, dai singoli teatri, grazie alle specifiche politiche di produzione e messinscena, alle scuole di ballo e alle scuole private ad essi annesse. I palcoscenici fungevano da punti di partenza, quando non talvolta di cristallizzazione delle carriere europee degli artisti stessi. Le tecniche sviluppatesi in questi poli e il consolidamento delle estetiche della danza hanno portato alla costruzione, secondo la storiografia canonica, delle cosiddette "scuole nazionali" con rilevanti ricadute economiche – oltre che artistiche – sull'aspetto impresariale e sulle strategie di gestione politica delle principali istituzioni teatrali dei paesi europei. Se la complessità delle dinamiche lavorative appare sin da questo momento evidente, il termine "nazione", come lo intendiamo oggi, non sembra cogliere le differenze e quella particolare inclinazione alla permeabilità che si rifletteva nella prassi esecutiva estremamente vivace dell'epoca.

In Italia termini come "città" e "regno" sono stati usati indifferentemente nel corso dell'Ottocento per esprimere uno stesso significato (allo stesso modo di quanto è accaduto per i teatri parigini, identificati all'estero, in senso traslato, con quelli di tutta la Francia). Termini come "popolazione" e "territorio" hanno finito per omologare, all'interno del carattere esclusivamente "italiano", artisti formatisi nei diversi teatri dei regni della penisola italiana. Singolare, addirittura, la conformazione a un unico "idioma" da parte dei germanofoni residenti in "luoghi" diversi quali Vienna, Berlino e Stoccarda.

Se tali sfumature sono già difficili da cogliere nelle fonti dell'epoca, si pensi alla difficoltà che la storiografia attuale della danza ha di fronte alla persistente invadenza degli stessi paradigmi e riduzionismi. La storia della danza, spesso commissionata dagli operatori degli stessi teatri per conferire un'identità storica al loro passato istituzionale, ha portato gli studiosi, a partire dal XIX secolo, a organizzare le fonti e a costruire il discorso storico dal proprio punto di osservazione, senza adottare quell'osservazione multifocale che al contrario costituiva proprio la linfa vitale delle pratiche di danza, che si sono costruite secondo una logica "multidirezionale".

Da ciò risulta l'importanza dello studio e dell'analisi delle reti artistiche e delle prassi coreutiche dell'Ottocento, sullo sfondo dei differenti sistemi politici e contesti socio-culturali. In questa prospettiva è quanto mai necessario avvalersi, per gli studi di danza, di un approccio transculturale che appunti lo sguardo sul dialogo e sulle reciproche influenze che

culture diverse hanno giocato sugli artisti (celebri e non) e sui diversi gruppi di operatori che hanno agito in ambito coreico e musicale.

Su questo filone di ricerche, oltre ad altri recenti e significativi contributi che hanno gettato nuova luce sugli studi di danza dell'Ottocento, si è inserito il Convegno internazionale di Studi *Danza e ballo a Napoli: un dialogo con l'Europa (1806-1861)*, promosso e organizzato nel 2017 dall'Associazione Italiana per la Ricerca sulla Danza (AIRDanza) e dal Centro di Musica antica Fondazione Pietà de' Turchini di Napoli, in collaborazione con diverse istituzioni partenopee. Esso ha costituito una tappa per un primo approccio alla rivalutazione della storia europea della danza dal 1806 al 1861, anche in riferimento alla nuova messa in luce di nomi di spicco, quali quello della danzatrice Fanny Cerrito, dei coreografi Salvatore Viganò, Armand (Armando) Vestris e Louis Henry, nonché di altri protagonisti della danza nell'Ottocento. L'interesse a costruire un dialogo transnazionale, sia pure volto a epoche diverse, è stato recentemente oggetto dell'ultimo Atelier de la danse *Traversées: carrières, genre, circulations*, organizzato in occasione del Festival di danza di Cannes (2017).

Nel filone di queste ricerche vuole inserirsi il Convegno internazionale di studi di danza che avrà luogo a Salisburgo dal 28 al 30 novembre 2019. Si tratta di un progetto di cooperazione tra AIRDanza (Associazione Italiana per la Ricerca sulla Danza), aCD (association des Chercheurs en Danse) e il Dipartimento di Musicologia e Storia della danza (Abteilung Musik- und Tanzwissenschaft) dell'Università di Salisburgo.

Il Convegno si propone di focalizzare, mediante un approccio rigoroso, analitico e transdisciplinare, il fenomeno della mobilità degli artisti del teatro coreutico-musicale europeo nell'Ottocento. A tale proposito saranno presi in considerazione anche aspetti sociali e politici (come ad es. i movimenti di unificazione italiani e tedeschi e quelli relativi all'imperialismo francese) e i modi in cui influirono su di essi gli sviluppi artistici e culturali. Una tra le tante piste da tracciare potrebbe essere la focalizzazione di culture di danza di Italia, Francia e Austria nella triangolazione di vivaci scambi tra Vienna, Parigi e i centri teatrali italiani di Milano, Firenze, Venezia e Napoli, di particolare importanza per la cultura della danza dell'Ottocento. In questo caso ha giocato favorevolmente la posizione geografica di Vienna, città al centro dell'Europa e dotata di una rete di teatri che ha offerto attraenti opportunità per ballerini e coreografi europei, oltre che favorito ingaggi a breve e medio termine degli artisti di passaggio. Relazioni transnazionali con altri paesi, indagate anche attraverso un approccio metodologico di studi di caso, sarebbero particolarmente auspicabili.

Il Convegno darà avvio a un progetto di scambio transdisciplinare e internazionale tra studiosi, permettendo di creare sinergie finalizzate a promuovere il dialogo su nuovi risultati e prospettive di ricerca. Fonti recentemente ritrovate hanno rivelato realtà storiche trascurate e talvolta mistificate da una storiografia che non ha tenuto conto dei percorsi e degli sviluppi delle pratiche di danza in diversi contesti. Da questo punto di vista il Convegno internazionale di Salisburgo mira a mettere in discussione le idee ricorrenti della storiografia della danza, in base a una rimessa in questione delle fonti.

Queste le possibili aree tematiche dei contributi:

(1) Biografie transnazionali di artisti della danza

Oltre a nuovi risultati di ricerca sull'attività di personalità della danza ben note, come ad es. quella del coreografo Paolo Taglioni in Germania, e dei membri della sua famiglia, che si sono distinti nei maggiori teatri europei, potrebbero essere particolarmente benvenuti quei contributi che vertono su artisti non appartenenti alla storiografia della danza, in quanto finora trascurati dalla ricerca. Altri spunti possono emergere dallo status artistico e sociale degli artisti della danza, eventualmente messi a confronto con quello di strumentisti, cantanti o attori, per individuare profili artistici, meccanismi e strategie di carriera nonché modelli di ricezione.

(2) Reti artistiche e circolazione

La mobilità degli artisti dell'Ottocento si attua nell'ambito di reti professionali, stabilite, curate e ampliate tra persone competenti del mondo teatrale. Un personaggio chiave in questo senso è Domenico Barbaja il quale, da impresario dei teatri a Napoli, Milano e Vienna istituì, com'è noto, un'estesa rete europea (da San Pietroburgo a Lisbona) capace di pilotare le carriere dei più importanti artisti della prima metà dell'Ottocento (di ballerini, come di celebri compositori quali Rossini, Bellini e Donizetti).

(3) Tecniche e stili di danza

Potrebbero essere interrogati quegli elementi tecnici e stilistici che la storiografia ha sino ad oggi riconosciuto come "marchio" appartenente a singole scuole o a istituzioni teatrali. Saranno particolarmente apprezzati quegli interventi in grado di mettere in comparazione elementi stilistici e tecnici differenti adottati nella pratica della danza teatrale in Europa, utili

a ricalibrarne l'aspetto "artigianale" adattabile all'arte coreografica.

Tale mobilità tecnico-interpretativa potrà essere considerata anche in rapporto ai cambiamenti politici, sociali e alle questioni di genere che hanno influenzato il rapporto con il corpo e con il movimento in senso più generale. Le condizioni istituzionali, pedagogiche, organizzative e della prassi scenica potranno costituire un altro prisma di lettura dei fenomeni di trasmissione della danza e della cristallizzazione di norme e insegnamenti (pubblici e privati) che hanno portato alla costituzione di identità distinte, rivali o complementari.

(4) Studi di caso

In aggiunta alle aree tematiche abbozzate finora, possono essere proposte ricerche sugli aspetti della prassi coreutica dei singoli teatri, sul rapporto tra danza, musica e scena, sulla creazione del repertorio, sulla circolazione di produzioni e su aspetti istituzionali delle condizioni di produzione del teatro musicale e coreutico nel panorama europeo del XIX secolo, nonché sulla recezione degli artisti e dei repertori nei diversi teatri europei.

Modalità di adesione e partecipazione

Gli studiosi e le studiose, afferenti a diverse discipline, sono invitati/e a condividere le loro ricerche.

Durata della comunicazione: 20 minuti.

Lingua del Convegno: inglese. La comunicazione in altra lingua è prevista solo in casi eccezionali e giustificati.

Si prega di inviare le proposte (2000/2800 battute) e un breve Curriculum vitae dell'autore (1000 battute) a: info@airdanza.it, e aCD (contact@chercheurs-en-danse.com) **entro il 30 aprile 2019.**

L'accettazione delle proposte verrà comunicata **entro il 10 giugno 2019.**

È prevista la pubblicazione degli Atti del Convegno con la procedura della revisione tra pari (peer review).